

Quaderni di Sociologia

89- LXVI | 2022

Out of Civilization? The Italian Case

recensioni

Camilla Borgna, *Studiare da straniero. Immigrazione e diseguaglianze nei sistemi scolastici europei*

GIANCARLO GASPERONI

p. 167-170

<https://doi.org/10.4000/qds.5041>

Notizia bibliografica:

Camilla Borgna, *Studiare da straniero. Immigrazione e diseguaglianze nei sistemi scolastici europei*, Bologna, il Mulino, 2021, pp. 208.

Testo integrale

- 1 Il libro di Borgna – conciso ma denso – offre “una prospettiva comparata sui successi e i fallimenti dei vari sistemi scolastici europei nell’integrazione degli studenti stranieri” e mette in evidenza i fattori che intralciano l’eguaglianza delle opportunità in ambito formativo per gli studenti di origine immigrata. Si stima che l’8% della popolazione europea di 0-15enni sia straniera, cui si aggiunge una quota di minori di origine immigrata (di dimensioni più difficili da conoscere) dotati della cittadinanza del paese in cui vivono; oltre a costituire un gruppo di dimensioni consistenti, i figli di immigrati sono destinati ad avere un peso crescente nella futura popolazione scolastica e dunque a continuare a porre sfide ai sistemi formativi. La breve introduzione riconosce la natura ambigua delle istituzioni formative, capaci sia di promuovere la mobilità sociale ascendente sia di ostacolarla, e sottolinea come gli svantaggi tipicamente legati allo status migratorio siano stati esacerbati durante la crisi pandemica e la concomitante sospensione della didattica in presenza.

- 2 Il primo dei quattro capitoli in cui si articola il volume espone lo sfondo teorico entro cui si collocano le successive analisi dell’autrice. Poiché gli studenti di origine immigrata provengono da contesti familiari sovente caratterizzati da emarginazione socio-economica, l’autrice ripercorre i principali approcci che danno conto delle



diseguaglianze di opportunità in ambito educativo in termini di stratificazione sociale. Un'efficace rassegna delle teorie del capitale umano e della riproduzione sociale e culturale individua i meccanismi di socializzazione che plasmano le competenze cognitive e la padronanza di codici di comportamento congeniali all'istruzione scolastica. Di converso, le differenze nelle scelte riguardanti il livello e il tipo di istruzione sono ricondotte agli effetti "secondari" tematizzati da Raymond Boudon e influenzate dalla percezione dei costi dei diversi percorsi formativi e delle probabilità di riuscita scolastica e dalle strategie messe in atto dalle famiglie per conservare o migliorare il proprio status.

3 Il quadro dei meccanismi di (ri)produzione delle diseguaglianze educative è poi integrato con fattori connessi allo status migratorio. Le prestazioni scolastiche sono condizionate dalla distanza linguistica e/o culturale che separa (alcuni) gruppi di immigrati dai nativi del paese ricevente; analogamente, gli effetti secondari incorporano le aspirazioni di mobilità ascendente espresse dai genitori immigrati e la scarsa dimestichezza di questi ultimi con un sistema scolastico diverso da quello esperito personalmente nei paesi di origine. Infine, Borgna sottolinea come il concetto di studente di origine immigrata abbia un'estensione estremamente eterogenea e come diversi criteri possano essere impiegati per definire lo status migratorio; nel testo sono adottati prevalentemente il criterio della discendenza (sono di "origine immigrata" solo i figli e le figlie di immigrati) e, per la consolidata distinzione fra prime e seconde generazioni, quello del luogo di nascita. Di fatto l'autrice si avvale – sin dal titolo del libro, in effetti – anche del concetto di straniero, ricorrendo quindi anche a un criterio di cittadinanza; ciò è in larga parte una scelta dettata dalla varietà delle pratiche di classificazione implementate nei singoli paesi e dai ricercatori. Ciò detto, l'autrice pare usare talvolta il termine 'straniero' a mo' di scorciatoia. Evidentemente sia la compresenza di molteplici criteri sia l'espedito linguistico possono offuscare la rappresentazione empirica del fenomeno, in quanto, ovviamente, non tutti gli individui di origine immigrata sono stranieri.

4 Il secondo capitolo offre una descrizione degli assetti istituzionali che incidono sull'eguaglianza delle opportunità educative. Dopo aver accennato alle dimensioni organizzative che caratterizzano i sistemi di istruzione dei paesi economicamente sviluppati, si passa all'individuazione di "regimi" formativi, ossia costellazioni di orientamenti istituzionali fra loro connesse. Particolarmente influenti, per la struttura dei vincoli e delle opportunità, sono: la copertura, ossia il tasso di partecipazione scolastica (per la funzione strettamente di socializzazione e istruzione); i criteri di valutazione delle prestazioni (per la funzione selettiva); la vocazione professionalizzante e il ruolo del mercato del lavoro (per la funzione allocativa); la standardizzazione, la differenziazione verticale e la certificazione delle credenziali (per le funzioni selettiva e allocativa). Segue una descrizione dei sistemi scolastici europei alla luce di alcune delle dimensioni istituzionali appena menzionate. Borgna si sofferma, in particolare, sulla marcata eterogeneità nell'offerta e nella fruizione di servizi per la prima infanzia e sull'esistenza di indirizzi formativi differenziati in seno all'istruzione secondaria.

5 Il terzo capitolo torna ad occuparsi di studenti di origine immigrata. Oltre a dare informazioni sulla distribuzione (disomogenea) di "stranieri" in una ventina di paesi europei, l'autrice riporta notizie sull'accesso effettivo all'istruzione di cittadini stranieri, sulla diffusione dell'abbandono scolastico, sull'incidenza relativa di prime e seconde generazioni (e figli di coppie miste), sulle modalità di accoglienza degli alunni "nuovi arrivati" e – più diffusamente – sui loro risultati scolastici e traiettorie formative. Nel complesso, si registrano livelli di apprendimento (rispetto agli studenti autoctoni) significativamente meno elevati fra le prime generazioni e, in misura minore ma comunque apprezzabile, fra le seconde. I divari sono in ampia misura connessi alle minori risorse familiari cui possono attingere gli alunni di origine immigrata, ma variano anche in funzione degli specifici gruppi etnici di appartenenza, delle politiche di immigrazione e di inclusione scolastica adottate dai paesi riceventi e delle pratiche distorsive messe in atto (anche involontariamente) dai docenti. Eppure i figli di immigrati si caratterizzano per aspirazioni educative piuttosto elevate; questa

“eccessiva” ambizione pare scaturire – più che da una carenza di risorse informative o dalla volontà di tutelarsi da un’attesa discriminazione sul mercato del lavoro – dalla prevalenza, entro le famiglie immigrate, del desiderio di mobilità sociale ascendente rispetto al timore di fallimento. L’ambizione è alimentata dal ruolo chiave dei propositi educativi nei progetti migratori, dal sostegno offerto dalla comunità etnica di riferimento e dal fatto che i genitori immigrati raffrontano il proprio status anche con quello rivestito nel paese di origine.

6 Il quarto capitolo allarga lo sguardo e descrive la varietà – nello spazio, nel tempo, nei contenuti – dei flussi migratori verso ed entro l’Europa e dei modelli di integrazione (di orientamento assimilazionista, a inclusione differenziale o multiculturale) intrapresi dai singoli paesi, accomunati da una perdurante sottovalutazione della natura permanente dei flussi medesimi ma anche da un’emergente convergenza delle politiche a livello europeo verso un modello ibrido di ispirazione assimilazionista. Anche se esistono diversi meccanismi mediante i quali le politiche di integrazione “dovrebbero” influire sugli esiti formativi dei figli di immigrati, i (limitati) riscontri empirici non colgono impatti significativi. L’apparente irrilevanza degli assetti istituzionali che regolano la presenza di immigrati potrebbe, tuttavia, trarre origine dalla difficoltà metodologica di realizzare comparazioni valide in presenza di situazioni non equivalenti di status migratorio, di definizione operativa degli esiti formativi, di provenienza geografica degli immigrati, di risultati scolastici conseguiti dal gruppo di autoctoni (il tipico – ma non l’unico possibile né necessariamente quello più opportuno – termine di paragone per valutare le prestazioni dei figli di immigrati) e di selezione “positiva” dei genitori immigrati rispetto ai connazionali rimasti nei paesi di origine. Il capitolo si chiude con una riflessione estesa, che si ricollega al secondo capitolo, sul ruolo esercitato dall’organizzazione del sistema scolastico e, segnatamente, da tre elementi particolarmente cruciali per i minori provenienti da contesti svantaggiati e, a maggior ragione, di origine immigrata: la partecipazione ad attività formative prescolari (l’inserimento precoce agisce positivamente sulle eguaglianze di opportunità); la differenziazione in indirizzi scolastici curricularmente differenziati (il *tracking* acuisce le diseguaglianze socio-economiche in generale, ma ha effetti incerti su quelle associate allo status migratorio); la segregazione scolastica (effetto negativo).

7 Le brevi conclusioni traducono, in modo incisivo, i ragionamenti elaborati nei precedenti capitoli, specie per quanto concerne gli assetti istituzionali, in un confronto, immaginario ma realistico, fra le esperienze scolastiche di due bambini immigrati (Azra e Wang). Le esperienze divergono significativamente per una serie di fattori istituzionali legati ai diversi sistemi formativi in cui si trovano a studiare. Borgna invita poi il lettore a chiedersi quale sarebbe l’esperienza di Azra e Wang se le loro famiglie si fossero stabilite in Italia, e quale sarebbe l’esperienza di Giulia e Francesco, ipotetici figli di italiani emigrati all’estero (a ricordare che l’Italia è tornata ad essere paese di emigrazione).

8 Il volume offre un’ottima sistematizzazione della letteratura teorica e di ricerca empirica internazionale (riferita, opportunamente, anche a contesti occidentali extra-europei), anche di natura recente e innovativa, sul tema delle diseguaglianze scolastiche incontrate dai giovani di origine immigrata. Fornisce, pur nella mancanza di soluzioni facili, spunti illuminanti e a tratti contro-intuitivi a studiosi, operatori scolastici e decisori politici. Il risultato positivo non è significativamente inficiato dalla presenza di alcune pecche. Nel secondo capitolo, ad esempio, per caratterizzare i sistemi scolastici in termini di standardizzazione, l’autrice ricorre all’incidenza della spesa per istruzione sostenuta dal governo centrale, sostenendo la sua adeguatezza come indicatore di standardizzazione. Si tratta di un indicatore discutibile, per motivi messi in luce nel testo stesso, laddove si ammette che alcuni paesi hanno elevati livelli di spesa centralizzata in presenza di un basso grado di standardizzazione. Inoltre, nello stesso capitolo, i criteri di valutazione, la certificazione delle credenziali e la vocazione professionalizzante sono esclusi dalla panoramica dei sistemi europei, in quanto “meno rilevanti per le diseguaglianze di opportunità”, ma non paiono sufficientemente esplicitati i motivi per cui proprio queste dimensioni sarebbero poco rilevanti. Nel terzo

capitolo (figura 3.1), il Programme for International Student Assessment (PISA) viene impropriamente descritto come riferito alla scuola secondaria di primo grado; ma molti (anzi, la maggioranza in alcuni paesi, come l'Italia) 15enni scolarizzati – la popolazione di riferimento dell'iniziativa – fanno capo all'istruzione secondaria *superiore*. Ancora, il testo si sofferma poco sull'interazione fra genere, orientamento religioso e status migratorio e sulle tensioni intergenerazionali che possono sorgere in seno alle famiglie di origine immigrata.

Per citare questo articolo

Notizia bibliografica

Giancarlo Gasperoni, «Camilla Borgna, Studiare da straniero. Immigrazione e diseguaglianze nei sistemi scolastici europei», *Quaderni di Sociologia*, 89- LXVI | 2022, 167-170.

Notizia bibliografica digitale

Giancarlo Gasperoni, «Camilla Borgna, Studiare da straniero. Immigrazione e diseguaglianze nei sistemi scolastici europei», *Quaderni di Sociologia* [Online], 89- LXVI | 2022, online dal 01 février 2023, consultato il 27 février 2023. URL: <http://journals.openedition.org/qds/5041>; DOI: <https://doi.org/10.4000/qds.5041>

Autore

Giancarlo Gasperoni

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Articoli dello stesso autore

Il divario di genere nell'interazione fra genitori e docenti nelle scuole italiane [Testo integrale]

The gender gap in parent-teacher interaction in Italian schools

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 74 | 2017

Profilo sociale e scelte formative dei diplomati eccellenti [Testo integrale]

Social characteristics and educational choices of outstanding upper secondary school-leavers

Apparso in *Quaderni di Sociologia*, 61 | 2013

Diritti d'autore



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

